

LA TERRA

Giornale settimanale socialista — Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ah non per tutti il seno tuo fecondo
fu, genitrice terra, equo e materno!.....

G. MARRADI

Redazione e Amministrazione: PONTREMOLI
LE INSEZIONI A PAGAMENTO SI RICEVONO PRESSO L'AMMINISTRAZIONE A PREZZI MODICI
ABBONAMENTI: Anno L. 3.00 - Semestre 1.50 - Trimestre 1.00
— Estero il doppio —

La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti ma, dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, per ciò noi predichiamo non l'odio alle persone, né alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio, ponga la proprietà collettiva.
C. PRAMPOLINI.

DOPO IL CONGRESSO DI COPENAGHEN

L'Internazionale socialista adunata nella capitale del piccolo e civilissimo Stato scandinavo ha chiuso i suoi lavori. Quale è stata l'efficacia e quali i risultati pratici di questo Congresso? Naturalmente, come tutti i congressi di questo mondo, non è mancata la parte inutile, superflua, decorativa: lunghi discorsi, cori, ricevimenti e festeggiamenti, innumerevoli sfilate di auguri e di saluti. Ma se si riflette all'indole speciale di questo Congresso al quale parteciparono oratori e delegati di tutti i paesi e di tutte le lingue — dall'America al Giappone — bisogna concludere che esso segnò, per serietà, per importanza, per efficacia, un notevole progresso sui precedenti Congressi. Lasciate da parte le grandi questioni dottrinarie e teoriche, le formule semplici e universali, i problemi, diremo così, filosofici o avveniristici del socialismo, il Congresso affrontò subito i più pratici ed urgenti quesiti della vita reale, quelli che assillano le folle proletarie: la legislazione sociale, i provvedimenti contro la disoccupazione, il problema della cooperazione nei suoi rapporti colle altre forme di attività socialista e proletaria. E su tali questioni il Congresso — dopo diligentissimi e vivaci dibattiti in seno alle diverse commissioni — raggiunse una felice concordia di principio e di tattica. Ma un altro grave problema di importanza estrema — data l'ora che volge, spirante un vento di follia militaristica e imperialistica — dovette affrontare il Congresso: quello delle spese militari, del disarmo, dell'arbitrato, dei mezzi per attuare quella « guerra al regno della guerra » che costituisce uno dei postulati fondamentali del nostro programma. E su questo punto parve un po' più difficile una intesa completa, perfetta, operosa fra i delegati delle varie nazioni, e i risultati del Congresso posson sembrare a prima vista non troppo soddisfacenti. Come già al precedente Congresso di Stoccarda, anche a Copenaghen si ebbe l'urto, non già di due concezioni, ma piuttosto di due mentalità e di due temperamenti opposti: il latino e il germanico — il primo più rumorosamente idealista, pronto ai facili entusiasmi e alle clamorose affermazioni di principio: il secondo più pratico, più circospetto, più cauto — forse troppo. Ridotta nella sua scheletrica semplicità, la *vecata questio* che preoccupò per due giorni il Congresso può porsi così: « affermando per il proletariato di tutti i paesi il dovere assoluto di opporsi con tutti i mezzi ad una guerra fra le nazioni, devesi tassativamente indicare, fra questi mezzi, lo sciopero generale nel momento dell'apertura delle ostilità? ». I delegati francesi, per bocca specialmente di Vaillant, (a cui si associò l'inglese Keir Hardie), hanno sostenuto la tesi affermativa: invece l'austriaco Rennert e il germanico Ledebour, relatore, si opposero, sostenendo la necessità di tener conto dei diversi temperamenti nazionali e della relativa libertà d'ogni paese: lo sciopero generale può essere un mezzo eccellente per evitare la guerra, ma non bisogna imporlo come dogma di partito. Infine, su proposta di Vandervelde, si deliberò di rinviare l'emendamento Vaillant-Keir Hardie allo studio del « Bureau Socialiste International » di Bruxelles e di iscriverlo all'ordine del giorno del prossimo Congresso internazionale. Certamente sarebbe stato desiderabile

che, anche su questo punto, si fosse raggiunto fin da oggi l'accordo concreto e completo; così come sarebbe assai desiderabile che i socialisti tedeschi sapessero spogliare il loro partito di quel carattere troppo dogmatico, autoritario e pesante, che al nostro spirito latinamente sbarazzino risveglia l'idea di un colossale Atta Troll imbottito di birra e di marxismo puro... Ma, in fondo, poco importano le parole, di fronte ai fatti. E il Congresso Internazionale del socialismo rappresenta già, per se stesso, anche senza troppe precise formulazioni teoriche o tattiche, un fatto di capitale importanza. Esso ammonisce i governi di tutti i paesi che ormai i popoli non sono più disposti a macellarsi fraternamente per interessi non loro. Il

fascio formidabile dei lavoratori socialisti di tutto il mondo costituisce già fin d'ora la causa più potente della pace: nessun governo oserà tentare il salto nel buio, per timore di suscitare un formidabile incendio di ribellione, di fronte al quale le passate rivoluzioni potrebbero sembrare giuochi di fanciulli... La nota della fraternità di tutti i popoli sopra gli scellerati confini, vibrò alta e squillante per opera di Jean Jaurès il quale chiuse degnamente il Congresso ricordando l'anniversario di Sedan. « La guerra del '70 — ha detto lo smagliante oratore francese, al quale si associò il tedesco Ledebour — fu una disfatta per i due paesi, disfatta che fu allora possibile perchè le due democrazie si mostrarono

inferiori al loro compito, e conobbero un disastro che non rinoveremo mai più! ». Il rinvio della proposta Vaillant-Keir Hardie all'Ufficio socialista e al prossimo congresso, non significa affatto quel che in linguaggio parlamentare si chiama « rinvio agli archivi » — cioè seppellimento inglorioso: significa invece (e ciò testimonia una volta di più la serietà del Congresso) la necessità di una più conscia maturazione, il fermo proposito che alla promessa seguano sicuramente i fatti. Intanto, la realtà matura nelle file vaste e profonde della organizzazione proletaria, nel divenire del Socialismo che realizza, ogni giorno un poco, l'anelata società di liberi e di fratelli, su cui la Pace stenderà le sue candide ali.

ELEZIONI DEL 4 SETTEMBRE 1910

La vittoria dei Partiti Popolari

Numero d'ordine	Votanti:	Sezioni				TOTALE
		1a Sezione	2a Sezione	3a Sezione	4a Sezione	
		238	231	194	176	839
Eletti in maggioranza:						
1	BOLOGNA Avv. PIETRO	170	173	147	131	621
2	SARDELLA GIOVANNI	166	168	145	129	608
3	MICHELI Dott. COSTANTINO	166	166	143	126	601
4	SAVANI GIUSEPPE	166	163	143	126	598
5	ANGELLA GUIDO LEOPOLDO	164	163	147	122	596
6	CAVAGNADA Avv. BATTISTA	161	169	140	125	595
7	COCCHI CARLO FELICE	161	165	142	124	592
8	NECCHI GIOVANNI	167	158	144	121	590
9	MALLOGGI GIUSEPPE	165	160	142	121	588
10	BESCHIZZA GIORGIO	158	160	145	124	587
11	CHIARTELLI ANDREA	163	158	141	125	587
12	BARACCHINI VINCENZO	162	156	138	128	584
13	CURADI VITTORIO	162	159	139	122	582
14	BARACCHINI Avv. EMILIO	164	157	141	120	582
15	BOCCONI GEROLAMO	157	158	138	127	580
16	CELLA Dott. LUIGI	155	159	137	122	573
17	AMBROSINI CARMELINO	161	151	141	119	572
18	PELLICCIA ANTONIO	158	155	136	118	567
19	BIONDI GIUSEPPE	155	155	131	120	561
20	LUSARDI DOMENICO	150	149	140	116	555
21	ANGELINI FELICE	147	147	130	115	539
22	POLESI GIUSEPPE ANDREA	145	142	134	114	535
23	TOMA ANTONIO	139	148	132	108	527
24	BARDI ERNESTO	98	96	84	54	332
Eletti nella minoranza:						
25	MASCAGNA PIETRO	70	61	49	48	228
26	BARDI VITTORIO	70	57	44	42	213
27	RIBOLLA PAOLO	63	44	41	47	195
28	ANGELLA GIULIO fu D. ^{co}	60	45	44	41	190
29	MAESTRI FRANCESCO	63	45	37	42	187
30	OREFICI GIUSEPPE	60	47	36	40	183
Ebbero poi maggiori voti:						
31	MARZOCCHI LORENZO	58	45	36	41	180
32	ANGELLA ROBERTO	60	39	42	34	175
33	MANGIAVACCA PASQUALE	43	37	40	30	150
34	LECCHINI GIOVANNI	30	39	20	18	107

Non molte parole di commento. La nostra vittoria era preveduta, dopo il trionfo del 4 luglio, ma non la credevamo così completa e decisiva. Gli avversari, non ancora rimessi dalla batosta subita, si sono sperduti per via. Qualcuno voleva tentar nuovamente la sorte, ma non trovò seguaci, anche perchè era di quelli che vanno gridando: Armiamoci e... partite!... Onde — malgrado offerte e profferte, — non si riuscì nemmeno a comporre una vera e propria lista di minoranza. Uscì all'ultima ora — al sabato — una nota di sei candidati, di cui due almeno neppur erano stati interpellati, che — se di color nero e già portati sugli scudi dai clericali — non ebbero neppur il suffragio dei preti che si astennero. Furono però votati dai *preti-secolari*, una specie questa di... ermafroditi assai numerosa da noi. Malgrado non vi fosse lotta, e tutto si tentasse per ottenere una larga astensione, accorse alle urne un discreto numero di elettori, circa il settanta per cento dei presenti, e in complesso la lista popolare ottenne una cinquantina di voti in più che nell'elezione del luglio scorso: — fatto questo significativo e che dimostra come il sentimento popolare sia largamente favorevole ai nostri amici. Ed ora all'opera! Il paese attende — se non grandi cose — sarebbe pretender l'impossibile — almeno un'amministrazione seria e ordinata, fattiva. Molteplici e gravi sono i problemi la cui soluzione s'impone: occorre che gli amici nostri, che i nuovi eletti vi diano opera con intelletto d'amore, con costante studio. Le condizioni attuali non sono liete... Ma è appunto per ciò che i reggitori di ieri furono condannati dal giudizio delle urne. Gli elettori hanno detto che occorre cambiar sistema, che intendono siano più e in diverso modo tutelati i loro interessi. Vi sono difficoltà?... S' incontreranno ostacoli? Ebbene, all'opera: i nuovi eletti hanno un compito preciso: far più e meglio, e saper vincere difficoltà e ostacoli. Qui — appunto qui — si parrà la loro nobiltà!...

Diffondete La Terra

Io sono appena religiosa, ma anti-clericale; se fossi in Russia sarei nichilista. Io non mi curvo al ricco, e son superba con esso e lo sdegno se fa pompa delle sue ricchezze, insultando la miseria con un lusso smodato; sono umile ed affettuosa con i deseredati dalla fortuna, e provo un senso di vergogna ad avvicinarsi a qualche povero perchè sono ben vestita, perchè in casa non mi manca nulla; io amo i poveri con tutta l'effusione dell'anima mia, perchè sono sventurati, perchè sento che se dovessi tendere io la mano una sola volta, non lo farei e m'uccidereii piuttosto, li amo perchè sono negletti, perchè mi sembrano tutti troppo buoni con la società, e quanto m'impressi della classe operaia non saprei dire.

Ora a quelli che sono desiderosi di libertà più ampia, più grande e amanti il prossimo io domando se è buono, se è onesto, se è generoso ingannare contemporaneamente tre o quattro donne figlie del popolo, operaie. Ma così dov'è l'amore per il popolo, il rispetto per le sue figlie? È infinitamente triste che massime studenti socialisti, repubblicani, anarchici, ricchi o poveri abbiano questa brutta mania d'ingannare le figlie del popolo per farsene un merito.

O dov'è la giustizia nel mondo? Dov'è questa giustizia sempre invano invocata, dov'è se i ladri di pochi soldi vanno a marciare nelle prigioni, e i ladri in quanti gialli son riveriti da tutti? dov'è se tutti i ladri dell'onore purchè appartengano ad una classe elevata sono liberi e rispettati? dov'è se alle grandi dame dell'aristocrazia tutti s'inclinano nelle feste, nelle danze impudiche, nella catena di amori che tessono perchè nulla han da fare, mentre si vilipende la donna del popolo che cade nel fango, chissà per quale oscuro dramma di miseria, di esempio, d'ignoranza? La mia fede è molto scossa, ma io ci medito sopra intensamente, continuamente perchè non abbia a fuggirmi dal tutto.

Vedi poco tempo fa, a teatro, una bimba, proprio bimba, con ancora lo sguardo limpido, far la ballerina e andare sul filo di ferro, e un uomo cocante pallido, suo padre, tropidare per lei. Ed era una bimba ancora.

Che ne sarà di lei? Di chi la colpa? Io mi rattista tanto quella sera, e tornai a casa portandomi nel cuore un senso di sgomento, un senso di amarezza dolorosa. Ah come desidero e come vorrei che tutti gli uomini avessero un altro concetto della donna, e si abituassero a rispettarla per la debolezza fisica, per la sua prevalenza di sentimento sulla ragione, o a venerarla per la difficile missione che le è poi affidata nella famiglia e nella società.

Edvige Gorini

Il nuovo Consiglio Comunale di Pontremoli

È convocato pel giorno 12 settembre corrente alle ore 10 in sessione straordinaria per deliberare intorno agli affari indicati nel seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1. - Relazione del Commissario Prefettizio sull'amministrazione del comune da lui temporaneamente tenuta.
2. - Nomina del Sindaco.
3. - Nomina della Giunta Municipale.

Cronachetta elettorale

Poco abbiamo a dire in aggiunta all'articolo pubblicato in prima pagina. I lettori che ci hanno seguito in questa campagna, da noi lealmente combattuta, avranno riscontrato una differenza tra la lista proposta e il nome degli eletti. Essa è dipesa dalla riconsueta della candidatura opposta - alle nove del mattino di domenica del dott. Italo Cappelletti. Onde fu giuocoforza sostituire al suo altro nome. E qui si addimostro la mirabile organizzazione dei partiti popolari. Invero il dott. Cappelletti non conseguì che una cinquantina di voti sugli 838 votanti, mentre il compagno Ernesto Bardi sostituitogli ne ebbe circa 350.

Pure all'ultima ora - vista... l'infelicità della lista di minoranza - racimolata alla meglio, tantoché alcuni dei candidati nulla ne sapevano - alcuni amici vollero votare per tre popolari, sostituendoli qua e là nella lista. Uno di essi - l'operaio paucitero Angella Giulio - riuscì - gli altri rimasero seccobenti per pochi voti. Ma è facile rilievo questo: che sarebbesi potuto stravinicare anche per tutti i sei posti della minoranza, visto che vi sono oltre trecento voti di differenza fra l'ultimo della maggioranza e il primo della minoranza.

Durante lo scrutinio le aule furono sempre affollatissime, e malgrado la evidente soddisfazione del corpo elettorale, non ebbe a lamentarsi alcun incidente.

Anche dopo che si conobbe l'esito - e ciò fu verso le ore 22 - non grida, non dimostrazioni: - il solito contegno civile e corretto che è prova della educazione delle « canaglie » e dei « cialtroni » nostrani.

Temporali, grandine, fulmini

Nel pomeriggio di mercoledì un furioso temporale devastò una gran piaga di terreni nel nostro comune e in quello di Filattiera.

La grandine, che cadeva a chicchi grossa come noci, distrusse tutti i raccolti: - un vero flagello. - La vite, gli ulivi, i castagni ne furono danneggiatissimi, e purtroppo le conseguenze di questa vera devastazione si risentiranno per altri due o tre anni avvenire.

I villaggi maggiormente danneggiati nel nostro comune furono quelli di Cerevoli e di Arzenzi, i cui abitanti la sera stessa di mercoledì si recarono in piazza del municipio per chiedere che le autorità si interessassero in loro favore.

Il giorno successivo con lodevole sollecitudine il Commissario prefettizio, accompagnato dall'ing. comunale si recò sulla località per constatare i danni e ne riferì alla prefettura, all'on. Cimati e al Ministero. Aveva pure fatta una escursione sui luoghi il sottoprefetto cav. Palazzini.

Vogliamo sperare che ai tanti gravemente danneggiati saranno corrisposti congrui sussidii, o che almeno in loro confronto si faranno facilitazioni. Il temporale, come si disse, violentissimo, fu accompagnato da fulmini, alcuni dei quali produssero anche danni non lievi. Così uno colpì in Versola di Valdantena una casa di tale Ugerio Costantina ved. Zani, e vi fu serio pericolo di incendio, anche per la mancanza assoluta di acqua in quel villaggio, non essendo stata sufficiente quella che cadeva dal cielo per spegnere l'innanziato incendio. Ci volle il concorso della popolazione per allontanare il pericolo.

Altri fulmini caddero in altre frazioni, determinando piccoli incendi. Uno volle visitare la casa del compagno Cimati, per andare poi in casa del Pon. Obigni e finire... in Duomo, dove si permise di battere più sodo e di scrutare i muri.

Danni a persone nessuno.

Concerti

Lunedì e mercoledì la Società Filarmonica diede due rusciosissimi concerti

in Piazza V. E. La Piazza e le vie adiacenti erano addirittrata stipate e il pubblico attentissimo applaudi con calore all'esecuzione davvero lodevole.

Ne va data lode al bravo Direttore Maestro A. Ozei, che con tanto amore dirige la nostra Filarmonica, e che l'ha saputo render tale da far onore alla nostra città.

E una lode meritata vada anche al bravo Severino Michelotti, e in specie al signor Miolo Marino, che con la sua cornetta seppè darci note delicate e interpretazione così calda e vera che il pubblico non si ristava dall'applaudirlo. Ci auguriamo di averlo altre volte, e presto, tra noi.

Hanno dato in ciampanelle!

Avete letto l'ultimo numero del Corriere Apuano? In una lunga articololessa si è tentata la critica del programma dei partiti popolari. Ma quale miseria d'argomenti, quanta povertà di spirito! Mentre da parte nostra si è mantenuta la lotta in un campo sereno, lungi da ogni personalità esponendo le attuali disastrose condizioni del Comune e discutendo sul modo di riparare all'attuale disagio, - quei reverendissimi signori non hanno potuto a meno di seguire il sistema in loro invalso, ed hanno al solito tentato in piena malafede delle punte personali, dimostrando anche una volta come nell'animo loro predomini il lavoro e l'astio e come essi intendano a rovescio la legge d'amore di quella religione di cui dicono di essere gli interpreti e i ministri.

Ma poi, allo stringer dei nodi, non hanno trovato né ventiquattro né venti, né otto galantuomini che abbiano voluto correre l'alea del sacrificio sotto l'egida loro. Eppure volevano, - oh! se volevano - dar battaglia senza quartiere. Se, come loro, usassimo l'arme del pettolezzo potremmo narrarne non poche, e come amene!.

No, no, non vogliamo stravinicare.

La condanna dei sistemi avversari l'ha pronunciata in modo solenne il corpo elettorale, e l'anno pronunciata anche gli stessi amici del sunnonlodato giornale, i quali negando i loro nomi alla lotta - l'hanno abbandonato a se stesso.

Ed era logico ed umano che tale fosse la risposta a tanta ostinata improntitudine.

Corrispondenze

VILLAFRANCA

Per un'opera di bene - La società di Pubblica assistenza su proposta del Consiglio Direttivo ha deliberato di istituire un asilo infantile, sotto la forma più moderna di una Casa dei bambini. Tale iniziativa risponde ad uno dei bisogni più urgenti e sentiti del paese. Non sono solamente ragioni di umanità e di utilità che spingono a far qui quanto è stato fatto in altri paesi e città, ma sono ragioni di necessità imprescindibili, derivanti dalle condizioni particolari della nostra popolazione, che impongono a tutti il dovere di concorrere alla creazione di quell'opera di bontà.

Da una parte, l'emigrazione porta via gli uomini più validi e vigorosi, cosicché in moltissime famiglie di piccoli proprietari, la coltivazione è affidata alle donne. Dall'altra parte, l'industria richiama alle fabbriche - come il dinamitificio - anche le donne delle famiglie operaie.

In conseguenza di questo stato di cose la donna è distolta per necessità economiche dalle cure della casa e dei bambini, i quali restano esposti a tutti i pericoli della strada.

Nessun'opera ci appare più nobile, più alta e più saggia di quella di raccogliere, educare ed avviare verso la vita questi piccini, che saranno gli uomini del domani.

Da molto tempo la gravità del problema aveva richiamato l'attenzione dei dirigenti e

dei soci della società di Pubblica Assistenza, la quale non deve limitare la propria attività al soccorso e trasporto dei feriti e malati, ma deve prestare assistenza a tutti coloro che ne abbiano bisogno. E nessuna necessità è più urgente di quella di assistere e difendere tanti fragili e tenere vite.

Furono solamente le preoccupazioni della gravità della spesa e dell'impegno che recò qualche titubanza a lanciare l'iniziativa. Ma contro questi brevi momenti di sfiducia, è sopravvenuta ora la reazione, l'entusiasmo di operare, la fede sicura di riuscire.

Malgrado tutte le difficoltà - non poche né piccole, e che sarebbe inutile nascondere - noi siamo convinti che la benemerita società compirà un nuovo miracolo, e arriverà in tempo relativamente breve a dotare il nostro paese di un altro istituto altrettanto benefico quanto necessario.

Merita intanto di esser segnalata la bell'audacia colla quale i soci unanimi hanno deliberato di impegnare la somma di lire mille - che rappresenta quasi tutto il fondo sociale, raccolto mediante tanto lavoro e tanti sacrifici, a favore dell'erigenda Casa dei bambini, e l'ardore dal quale sono animati per lavorare a mettere insieme i fondi necessari.

Già il consiglio direttivo ha stabilito tutto un programma di lavoro per raccogliere i mezzi, e così una sottoscrizione pubblica - di cui daremo conto sulla Terra - feste di beneficenza, fiere, lotterie ecc.

Auguriamo che un successo completo e prossimo coroni tanti sforzi generosi di questi instancabili nostri giovani.

CAPRIGLIOLA

(Fris) - Sono già due domeniche che nella ghiata del Magra due eserciti nemici si scagliano l'uno contro l'altro.

Veramente è divertente vedere quegli intrepidi guerrieri a pugnare così ferocemente e accanitamente.

Non si è mai visto eserciti si bene addestrati in strategia militare e in sì ben ordinate e svelte manovre. Il bello è poi che essi non combattono con armi da fuoco o da taglio: cose vecchie queste e troppo dispendiose; hanno altri mezzi - essi tornano alla sbarazzina.

Non si rivestono poi neanche di corazzate né tampoce di tuniche, vogliono essere leggeri, a costo magari di esporre i loro corpi al rabbioso tafano e combattono nudi.

A parte gli scherzi, è una cosa questa indegna d'un popolo civile e che dà molto da pensare. Vergogna! siamo al Secolo XX in cui la civiltà ha raggiunto quasi le alte vette, e si deve assistere a queste scene così barbariche. Ma qual'è poi il motivo della rabbiose sasse che senza ritengo si lanciano contro? Solo l'istinto bestiale l'anima: tirano a rovinarsi come altra volta purtroppo successo.

I carabinieri che cosa fanno? perchè non vigilano e non cercano d'impedire un simile sconcio, che offende il decoro e l'armonia delle famiglie?

Il fatto è condannabile per tutti, ma specialmente per certi pregiudicati, qui piovuti da paesi vicini, i peggiori spurgli della bassa società che tutte le domeniche spavalatamente vengono a provocare quelli di Capriogliola e d'Albiano.

L'autorità sappia fare il suo dovere.

MULAZZO

(Ritardata). - Mi mandano l'ultimo numero del giornale dei loioletti apuani, con una lunga epistola di questo arciprete, nonché vicario foraneo, contro il socialismo e contro i socialisti.

Non me ne spiace, perchè di carta c'è sempre bisogno; ma in quanto all'epistola, proprio non ha bisogno di risposta.

Chi volete - meno quattro spugninocecci e qualche begligna - che pigli sul serio la prova ingiuriosetta del reverendo rappresentante l'Agencia Stefani mulazzese?

Dopo tutto, non potremmo nemmeno permettergli che egli offenda così impunemente la lingua di Dante, nel borgo in cui Dante ricevette così cortese ospitalità.

Ma - evidentemente - nella foga di scrivere, egli è saltato di più pari alla teologia, senza passare attraverso... la grammatica.

E in ciò - ne convenga l'insigne giornalista - noi non abbiamo colpa alcuna.

Che dire della lunga articololessa infiorata di amene gentilezze al nostro indirizzo?

E' necessario rilevare - a ritorsione dell'inguria gratuita - che i « i nemici del popolo », si trovano in campo ben diversi dal nostro, e che i gufi e i barbagliani - cui il reverendo accenna - fanno parte della nobile famiglia dei... corvi, colla quale nulla noi abbiamo di comune.

Pel resto, padronissimi loioletti apuani di dipingere ai loro gregge come « lupi rapaci, in veste di pecore mansuete, minaccianti non pure i troni, ma la base stessa dell'ordine sociale.

Il pubblico però ha cominciato ad aprire gli occhi, e delle vostre pantomime comincia ad essere seccato.

Perchè - vedete - è inutile che voi tentiate dipingere il mondo attuale come peggiore di quello che era dominato da voi.

Ma se - con tutti i suoi difetti - la società presente è nulle, centomila volte migliore di quella che voi ci avete lasciato in eredità! Non mi credete? Entriamo insieme per due minuti al cinematografo storico-clericale e... osserate.

Alla caduta dell'impero romano l'Italia cattolica fu un teatro di continui misfatti collettivi o privati; il medio evo a Roma fu una continua rivoluzione, con papi che scappavano e tornavano, alzando sempre - a offesa o difesa sanguinosa - le plebi; il rinascimento fu così immorale che alla corte del Papa Leone X si rappresentavano, scritte da cardinali (come il Bibbiena) e applaudite da cardinali, commedie tanto luride che ne arrossirebbero le inquiline dei postriboli; gli ultimi secoli - pieni di fede cattolica - furono così perversi da creare gli abbatini alla Casanova di Scingalt e i cavalieri serventi che facevano della chiesa i loro... ritrovi amorosi; il penultimo secolo fu così corrotto e tirannico da trascinare l'Europa a quella rivoluzione francese che fece scontare ai preti e ai principi i loro infamie....

Via! Imparate sul serio un po' di storia, e se la sapete non venite a gabellarsi per oro tutto il fango dei diciannove secoli di vostra dominazione.

Stanno intesi? E per tutte le altre insolenze di cui il detto articolo è infarcito, rammentatevi che io... con quel che segue.

Io non ne daremo prossimamente la prova. Il nome... sarebbe ingenuo dubitare ancora: il titolo... del giornale dei loioletti apuani, capisce più l'italiano.

Quel che c'è opeorso di scrivere sul vostro... fisico dei componenti l'attuale giunta municipale, ha dato maledettamente sui nervi il corrispondente non soddato, il quale - chivando la sostanza del nostro discorso - tenta di fare suo bersaglio gratuito alcune inezioni che non ci appartengono.

Ma - di grazia - in quale papiro egizio in quale graffito pompeiano avete letto ciò che vi pare di aver letto?

Dove sono le parole di colore oscuro? le etichette mentali? le equivocazioni alfonse? Abbiamo detto - e lo ripetiamo - che il vostro paese non è paese di conquista e che on soffre dittature di nessuno, tanto meno i preti.

E' chiaro?

Ancora: chi mai ha fatto minacce di rotture di teste?

Qui... la buona fede è andata in villeggiatura, perchè altrimenti dovremmo dire cose che ci risparmiamo, per doveroso rispetto... procuratore del re.

Ma che proprio - dopo avervi impartito una lezione di storia, dobbiamo anche insegnarvi la letteratura?

Ebbene: aprite un momento quel liberecolo, un utile scrittore fiorentino, noto sotto il nome di: Divina Commedia! (L'avete mai letta?)

Dante dunque - al pari di ogni altro mirto mortale - era stato colto da un sonno profondo, quando un forte rombo - simile a remoti - lo riscosse, rompendogli

... l'alto sonno nella testa

« - ch'io mi sappia - non dovette ricorrere né all'opera del medico, né a quella del riuasciatore. Trattavasi - evidentemente di una fura... figurata.

Il verso - se vi piace leggerlo - è nella prima cantica: Inferno - vicino a quel Partorio - che dà a voi così copiosi frutti - e l'intima connessione che ha con la castagna delle elemosine, a scopo di... anime sognanti.

Se credete, potremo continuare anche al prossimo numero....

Domenica scorsa fu tenuta l'adunanza dei soci fondatori della Pubblica Assistenza Croce bianca, per procedere all'approvazione dello statuto e alla nomina delle cariche. Presiedè il Sig. Macciardi Aristodemo il quale on pensiero gentile - dichiarò il quale non appena abbia fatto ritorno a Sesto - dove risiede.

A Presidente della società venne eletto, il Giuocannaci Domenico, a vice il Dottor Gelo Giubbani e a consiglieri i Signori Blatillo, Orlandini Oreste, Biasini Secondo,

Telò Emilio, Gatti Ferlinando, Orlandini Pirro; a sindaci effettivi Biasini Enrico, Lorenzelli Riccardo, Filippi Egidio, e a supplenti Zappellini Alessio e Picchiò Giuseppe.

Le offerte finora pervenute sono le seguenti: Giuocannaci Domenico e famiglia L. 150; Vichi Lorenzo L. 40,00, Vichi Giuseppe L. 30,00; Macciardi Costantino L. 10,00; Gattoni Giovanni L. 10,00; Scolette Luigi L. 10,00.

Sono giunte alla Presidenza bellissime lettere d'incoraggiamento; e siamo certi che tutti gli amici residenti in Italia e all'estero e che sentono affetto pel natio loco, manderanno la loro adesione e il loro obolo, affinché questa filantropica istituzione, che non ha fini politici, né religiosi, ma soltanto umanitari, possa spiegare quanto prima la sua benefica funzione nel nostro Comune. - A giorni giungerà la lettiga, e al più presto, il carroletto all'acquisto del quale concorrerà - molto probabilmente - anche la consorella di Montereggio.

Prima di scegliere l'adunanza, venne deliberata l'iscrizione dei Signori Giuocannaci Domenico e Macciardi Aristodemo nell'albo dei soci benemeriti. Ai due filantropi e a tutti i nostri generosi concittadini che hanno inviato il loro contributo morale e materiale, mandiamo, da queste colonne a nome della nuova società i più vivi ringraziamenti.

- Cara Terra, ti prego di far sapere al corrispondente del « Corriere Apuano » o - giacchè ci tiene - al patrocinatore di quest'amministrazione comunale, - che sono spiacentissimo di non poterli fare - per mancanza di tempo - la recame. - Il pregio dei suoi scritti letterario-filosofico-morali non può del resto sfuggire ad alcuno: bambini delle scuole elementari inferiori vanno a gara nel cercarvi le bellezze ortografiche e grammaticali che vi sono copiosamente disseminate e mi si assicura che in un'adunanza di maestri fu deciso di raccogliere in un volume gli scritti stessi per addollarlo - come esempio di bello scrivere - nelle scuole del Comune.

Ma prima di congedare l'esimio autore devi afferrarlo delicatamente pel collo e dirgli: galantuomo, a che cosa volete alludere colla frase « non ricorda i bei tempi che furono quando nella Mangiola sovraveva latte e miele e si legavano gli asini colle salsiccie? » - Spiegatevi, perdio! il pubblico ed il mio corrispondente hanno diritto di conoscere chiaramente il vostro pensiero; altrimenti potrebbero ritenervi - con grave scandalo - un pagliaccio da fiera.

Il tuo Corrispondente

P. S. - Sto sbadigliando per la fame insaziabile del potere; e attendo impassibile il tegolo clericale che sta sospeso come spada di Damocle, sopra il mio capo.

FIVIZZANO

(Vice). - L'ordine del giorno della prossima seduta consigliere porta due pratiche della somma importanza, specialmente pel capoluogo, su cui crediamo opportuno richiamare l'attenzione del pubblico perchè vigili e tutei i propri interessi che potrebbero da un momento all'altro esser trascinati o sopraffatti dalle male arti dei soliti grandi uomini.

Il nostro comune sta per ritirare dal governo il ricavato della vendita del vecchio convento delle monache, aggiuntisi sulle lire ottantamila. E' chiaro e notorio che detta somma, anche pel disposto della legge, debba essere spesa per istituti e fabbricati scolastici e per nessun altro scopo; sappiamo, invece, che in seno all'amministrazione comunale comincia a far capolino l'idea di stornare una parte di detta somma per la costruzione, immediata di fonti e cimiteri reclamati urgentemente dalle frazioni rurali.

Ecco: che i paesi della campagna abbiano diritto a bere dell'acqua sana e pura ed a seppellire i loro morti degnamente e nei luoghi adatti, è cosa giusta e sacrosanta e noi, per i primi, abbiamo sostenuto mille volte questi criteri giusti e umani; ma che per tali opere s'impieghino capitali tolti dal capoluogo e che nel capoluogo debbano restare, questo poi no. Mentre a Monzone si costruisce un fabbricato scolastico coll'ultimo nome igienico e didattico, nel capoluogo abbiamo le scuole che rappresentano una vera indecenza, senza aria, senza luce e ove i bambini muoiono dal freddo e dall'umido.

Lo ottantamila lire giungono, dunque, in tempo; sono state ricavate dal capoluogo e nel capoluogo debbono essere impiegate; è patrimonio intangibile di Fivizzano ed è nostro dovere, dovere di tutti, vigilare perchè siano spese per l'istruzione popolare che è pur troppo il solo ed unico pane intellettuale del povero.

Gl'impegni elettorali delle fonti e dei cimiteri si assoldano cogli assegni di bilancio e non altrimenti.

Dell'altra pratica all'ordine del giorno, stralata Fivizzano-Rigoso, parleremo al prossimo numero.

ALBIANO MAGRA

Per l'onestà - E parliamo - già che lo si è promesso - di Pietro Bassi.

Un motto lo filosofo moderno scrisse che l'onestà è, per i di nostri, una virtù passata e che a ben conservare e cariche e patrimoni, come a procurarseli, sia ora molto più utile l'essere disonesti. E il caso del povero Pietrino ha dimostrato quanto - purtroppo - questa osservazione sia vera.

Noi avemo a riscontrare in Pietro Bassi - durante gli otto mesi in cui ricoprì la carica di assessore anziano nel nostro comune - una profonda integrità, una ben palese quanto scrupolosa, severa, rigida onestà.

Onestà che esercitava sulle cose tutte del comune, tanto da aver preso così a cuore l'andamento della vasta azienda comunale come se, invece di un patrimonio pubblico, fosse cosa privata. Si capisce che l'onestà del Bassi ebbe spesso a recar noie a persone, che per affari, per favoritismi ed altro avevano a rivolgersi a lui. In tal modo il Bassi cominciò ad essere un forte ostacolo per quelle persone, che dalle amministrazioni passate non ebbero mai intralciato un qualsiasi, più o meno lecito proposito.

Ora, diciamo noi: voi predicatori di ordine e onestà politica, voi, signori dell'Alta Montagna, avete compiuto un atto degno di nota, per l'insincerità politica di cui vi siete rivestiti, destituendo l'ottimo Pietrino.

Noi, contro questo atto, protestiamo con tutta la nostra libera coscienza di uomini onesti, schivi ad ogni spirito di parte, e ci sentiamo il dovere, per il buon andamento della pubblica cosa, di domandarvi quali errori abbia commesso il Bassi che, se pur talora era restio a comprendere qualche diversamento, appena però se ne fosse accorto, era pronto a rivendersi, per meritare questa repentina caduta, quando voi stessi, qualche mese avanti, l'avete eletto quasi alla unanimità ad assessore anziano.

Forse per nullità tecnica? Ma se tutto il comune possiede rappresentati tali che per competenza tecnica l'uno vale l'altro! Guardate la vostra competenza tecnica - voi, signori dell'Alta Montagna - ammiratela: siete perfino capaci a destituire una persona onesta, quale il Bassi, che tutta la sua attività dava al comune, per sostituirlo con un Luciani Sante, che potrà forse essere un buon contadino, quando pur anche non si sia dato alla politica per tralasciare la vanga e il falceotto, forse troppo gravi per le sue braccia e ben altre cose elette da madre natura.

E con questi metodi voi volete presiedere alla pubblica cosa? Ma non v'accorgete che gli onesti rifuggono da voi e provan vergogna per gli elettori, che tanto facilmente v'hanno accordato il mandato? Gettate la maschera, deponetevi e lasciate che gli onesti ritornino al loro posto; ne guadagnerà il pubblico bene e il comune nostro. Sono quelli a cui non si fa bere né acqua, né vino, come Pietro Bassi, che in questa carezza di uomini tecnici ed onesti debbono reggere le sorti dell'amministrazione comunale.

A voi però, uomini belluosi, dell'Alta Montagna, organizzati dalla vuota e misera retorica d'un intrigante politico qual'è il Chiocca, a voi si convengono le montagne ricche di fiori di castagneti e di campi brevi, tracciati da filari di vite e di piovpi, gli prosciandimenti arrischiati ove ben pascolano le rivi caprette, e le bande dense di steppe e di pruni ove alle volte si nasconde e nidifica graziosa la lepre. E ben vi s'addice il ritirarvi ora che i bruni castagni promettono un ottimo raccolto, affinché un qualche vostro rupestre concittadino non approfitti dei vostri pensieri politici per decimarvi adagio adagio e saggiamente la pingue annata.

Vigilate le castagne, seccatele pacificamente negli anni graditi, e nelle sere frigidie dei venticinque mesi autunnali, radunatevi patriarcalmente intorno al rustico focolare e inaffiate la veglia con quel vinetto aspro, di cui son larghe le vostre montagne: sarà tanto di guadagnato per voi!

In questo modo potrete stagionare una buona merce, che il trafficante Petricioli acquisterà volentieri: può darsi poi che egli, a suggello dell'acquisto, vi conduca a passare un'ora al caffè Garibaldi, dove si potrà forse ripetere, in tutta confidenza, che all'onesto Pietro Bassi non si può far bere e né acqua, né vino....

Seguite i nostri ammonimenti - cari montanari - e ci potrete forse dimostrare che, se non sapete amministrare una azienda comunale, sapete almeno far prosperare le finanze private e l'agricoltura.

GEROLAMO LAZZERI

P. S. - Come corollario di quanto sopra, all'ultima ora mi giungono le dolenti note dal primo atto compiuto dalle oche capitoline.

In questi giorni si sta gettando la terra per formare la grande piazza, ma vicino all'edificio postale la terra sta... a una rispettosissima distanza. L'ufficio postale e telegrafico, che prima batteva il tasto e guardava a tutte le correnti sulla necessità assoluta, edilizia ed igienica, della grande piazza con annessa circonvallazione, risolta infine la pratica, deliberata la costruzione, ottenuta la terra dall'impresa Parisi, spezzati gli ultimi legami burocratici ferroviari per il passaggio a livello, ha mostrato i denti... dal proprietario e ha isante al comune le forche caudine, domandando dei compensi favolosi per un palmo di giardino presso la casa, le cui rose verrebbero conservate fresche sotto la terra.

E' stato stipulato il seguente compromesso fra il Sindaco e l'uomo di vaglia: debita distanza dalla casa, con muraglione e cancellata a spese del comune e restituzione del giardino alla superficie.

Il comune-balema spenderà millecinquecento lire per la costruzione del muraglione e della cancellata e poi... restituirà Gioia alla riva; mentre il progetto di circonvallazione Pontremoli stabilisce il prezzo d'espropriazione in L. 1 il m. q.

Saranno 100 m. q. a dir molto: con L. 100 l'uomo di lettere era tacitato e il comune possedeva 100 m. q. di più sulla piazza.

Ma invece di L. 100 dategiene 1000, datogiene 1500, quanto spenderete per il muraglione e la cancellata, ma perdio! la proprietà del terreno passi al comune e finiamo una buona volta la commedia.

Notate: il giardino che vedremo riapparire alla superficie, ben margliato e cancellato, è proprio davanti al voltone, discretamente ingombrante per tutti, specie per chi viene da piazza Garibaldi.

Ecco il primo atto... della commedia civica; ma il pubblico non si diverte: anzi rumoreggia e ha tutta la voglia di fischiare.

Ah! ne vedremo delle belline. se... non si cala presto la tela!

Per un po' di cronaca - Abita ad Albiano una sonnambula con rispettivo marito con buon numero di cani ringhiosi. A giusta ragione i vicini si lamentano d'aver spesso intralciato il loro sonno da guaiti lamentosi, punto gradivo. Oltre questo, per la pubblica igiene, è doveroso porvi un rimedio, dato che, passando sotto la casa ove ha sede la girovaga sonnambula, le nari hanno un desiderio acuto di chiudersi per sospendere l'esercizio delle loro funzioni.

Pensi chi deve a provvedere o magari a dare il buon servizio, a nome del paese di Albiano, all'intera famiglia omo-canica.

MALGRATE

Per la conservazione del Castello. - Diversi anni or sono, da queste stesse colonne gettammo il grido d'allarme contro il tentativo di quei nuovi barbari che progettavano demolire una parte dello storico ed artistico castello per costruirvi una chiesa.

Quel grido fu allora raccolto dai valorosi amici Manfredo Giuliani e Ceccardo Roccatagliata-Ceccardi, e mercè le proteste e l'agitazione di loro iniziativa, riuscirono a provocare l'intervento dell'ufficio di conservazione dei monumenti, che oppose il suo veto al vandalo progetto.

Parè però che preti, fabbricieri e altri simili sagrestani, non si siano dati per vinti, e siano ora riusciti, mediante le solite arti oblique e segrete, ad ottenere che sia tolto il veto.

E cosa certa che il parroco ha chiesto all'Economato generale dei benefici vacanti l'autorizzazione ad acquistare l'area del Castello, e ad alienare la vecchia chiesa.

Dalle quali circostanze appare già evidente - o del resto non viene neppure tenuto nascosto - che essi hanno il nulla osta da parte dell'ufficio di conservazione dei monumenti.

Prima che l'ultima rovina sia compiuta e un'altra vergogna si aggiunga alla storia del vandalismo artistico, diamo ancor una volta l'allarme, perchè quanti sentono amore dell'arte si stringano in fascio per la difesa del trritto e merlato castello.

Giovane serio, intelligente, desideroso iniziarvi al commercio, assumerebbe rappresentanza Spezia - Circondario. Scrivere: Renato Saccarini - Spezia.

Spezia - Ttp. LA SOCIALE Via Roma

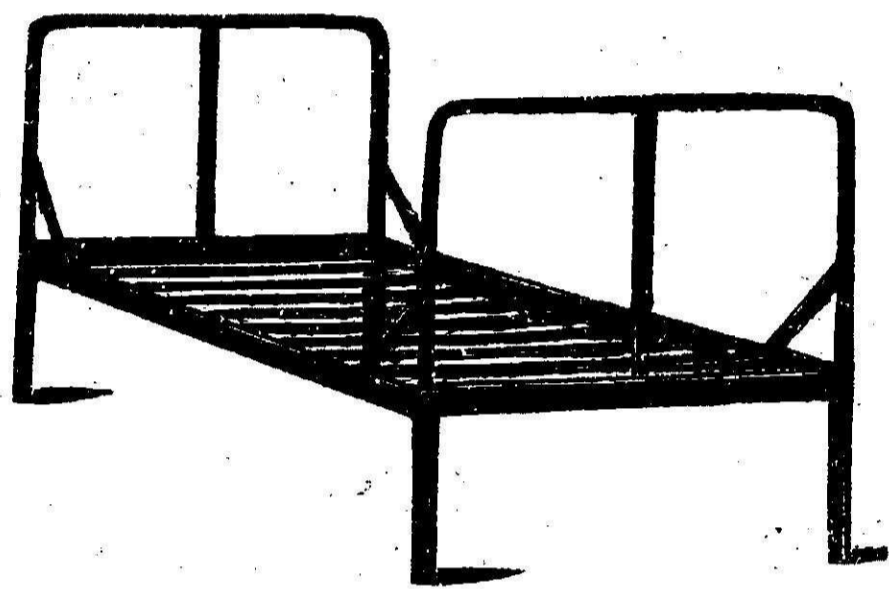
Le inserzioni si ricevono esclusivamente da **Renato Sassarini**, Via Vanicella, 1, p. p. Spezia. — *Terza pagina L. 1* la linea di corpo 8; *quarta pagina* divisa in 8 colonne, cent. 25 la linea di corpo 8; *avvisi economici cent. 5* la parola, minimo cent. 50; *necrologie L. 5* fino a 15 linee di corpo 8, per ogni linea in più cent. 25. Per i margini nel testo del giornale, prezzi a convenirsi. — **PAGAMENTO ANTICIPATO.**

VINCENZO BARACCHINI

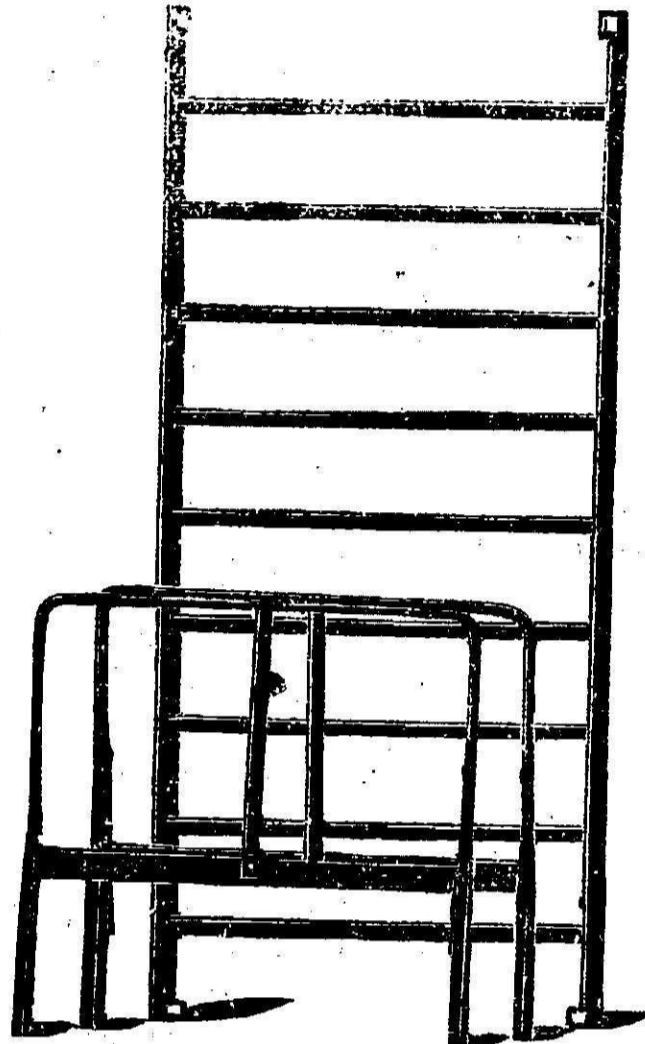
PONTREMOLI

Vero miracolo!... - Occasione unica!...

1500 Letti tutti di ferro pieno con fondo per saccone a foglie. - Peso Kg. 33. - Misura m. 0,80 per m. 2,00 circa.



Letto visto montato



Letto smontato in tre parti

Solo fus.o	L. 7,75
Fusto con saccone per foglie	„ 11,50
„ con rete metallica	„ 18
„ „ e materasso crine	„ 28

AL MASSIMO BUON MERCATO

Prima di fare acquisti, visitate i grandi magazzini di mobili, con laboratorio proprio di

REMIGIO GIROMINI in AULLA

ove troverete mobili di ogni specie, letti tanto in ferro che in legno, materassi, reti metalliche, pagliericci a molle, ottomane, quadri, oleografie, specchi, aste dorate, sedie andanti e di lusso, camere complete da L. 300 in più.

Speciale assortimento in valigeria e corone mortuarie a prezzi veramente incredibili.

SAGGIO DEI PREZZI

- Comò di noce con marmo lucido e maniglie dorate. L. 38
- Comodino noce con marmo » 10
- Specchio a tre cassette con luce » 8

Provare per credere — Merce garantita per un anno — Provare per credere

REGALANSI utili stampe - versi - cartoline varietà, inviando indirizzo a **C. Terranova** - Spezia.
Chi manda 10 soldi riceverà **Le strane confessioni d'un vecchio ottuagenario**. Avventure salaci, piacevoli, strabilianti od altri utili regali Stampe.

SARTI gratis mandiamo disegni e spiegazioni del nuovo metodo taglio l'Abbreviatore (Brevet.) - Scuola di taglio, anche per corrispondenza chiedere programmi.
Squadra in legno forte, dimensione 70 per 15 L. 12. La stessa, pieghevole, con cerniera d'ottone L. 13. Squadra proutuario frazionante 35 per 15 L. 6.
Agli acquirenti d'una squadra grande regaliamo, oltre al corredo, un'utile linea curva iperbolica.
Ogni suddetta squadra viene corredata da una squadra di frazione esplicativa, di un Modellatore e di un Manuale concreto pel Sarto Tagliatore....
" Questo manuale è riuscito a parer mio, degno di essere letto e ponderato da ogni collega, tanto è ricco di saggi, cognizioni e disegni indovinatissimi... " (ex presid. S. Sarti) **Italo Bianchini**.
Ora per maggior garanzia, offriamo (previo acconto di L. 1) il manuale suddetto onde ogni sarto può accertarsene dei reali vantaggi, e quando crederà ci richiederà Squadra prescelta mandandoci il rimanente importo.
Scrivere Vaglia a. **C. Terranova e figli** - Spezia.
N. B. Al primo sarto d'ogni località che ci scrive accorderemo la rivendita col terzo di ribasso.

ISELLA FEDERICO
NEGOZIANTE
PONTREMOLI

Risparmierete molto e vi troverete contenti se vi rivolgerete da **FEDERICO ISELLA** in Pontremoli per acquisto di mobili di casa: *Armadi, Comò, Comodone, Specchi, Letti in lamiera, ferro e legno* di eleganza e robustezza eccezionale.

Materasse di lana e crine vegetale, ecc. ecc.

Tutta la merce è garantita di durata e di scrupolosa costruzione

Spazio disponibile per la PUBBLICITA'